

Guido Martinotti (1938-2012)

Guido Martinotti é stato tra i maggiori sociologi italiani della sua generazione e il maggior sociologo italiano dei fenomeni urbani, internazionalmente apprezzato, in particolare negli Stati Uniti e in Francia, sue seconde patrie. Si era laureato in Giurisprudenza con una tesi sulle interpretazioni sociologiche del fascismo, con Renato Treves. Dopo la laurea con Treves era stato Harkness fellow nel '62-64, presso la Columbia University a New York.

Aveva insegnato in seguito a Milano presso le facoltà di Architettura del Politecnico (1966-69), di Giurisprudenza e di Scienze Politiche (1969-75) e a Torino presso la Facoltà di Scienze Politiche (1975-81), dove fu anche preside (1978-81) subito dopo Norberto Bobbio. In seguito ritornò a Milano, presso la facoltà di Scienze Politiche (1989-98). Nel 1998 si trasferì Milano-Bicocca, università di cui fu fondatore e prorettore sino al 2007. Dal 2007 si trasferì all'Istituto Superiore di Scienze Umane di Firenze sino al suo collocamento a riposo.

Nel 1993, pubblicò *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*. Considerato ancora oggi come il suo testo fondamentale, questo volume fu seguito da *La dimensione metropolitana: sviluppo e governo della nuova città* (1999).

Tra i più recenti lavori ricordiamo *Urban civilization from yesterday to the next day* (2009) e *La metropoli contemporanea* (2012) curati entrambi con due giovani allievi: il primo con Davide Diamantini e il secondo con Stefano Forbici. Il suo interesse per la sociologia urbana era chiaro fin dagli inizi della carriera accademica. Molti di noi si sono formati sulla sua preziosa antologia *Città e analisi sociologica. I classici della sociologia urbana* (1968). Non possiamo dimenticare che sui problemi e le prospettive della sociologia urbana Martinotti pubblicò anche sulle pagine di questa rivista – nel cui Comitato editoriale (come allora si chiamava) entrò nel lontano 1967 per rimanervi sino al 2009.

Martinotti coltivava però almeno altri quattro filoni di ricerca che spesso si intersecavano col primo e lo qualificavano come sociologo a tutto campo.

Il primo era costituito dal suo forte interesse per la metodologia e la ricerca empirica che coltivava per naturale predisposizione rinforzata dal fatto di essere stato allievo di Paul Lazarsfeld alla Columbia. Ricordo in particolare la sua curatela dell'edizione italiana di *Disegno della ricerca e analisi sociologica* (1967) di Herbert H. Hyman. Questo interesse trovava applicazione nell'uso di questionari e di metodi quantitativi senza peraltro cedere alla tentazione di derive 'quantofreniche'. Ricordo a questo proposito due *survey*: la prima su Torino e la seconda su Milano: *La città difficile* (1982) e *Milano ore sette: come vivono i milanesi* (1988).

Il secondo, strettamente legato al primo, riguardava le tecnologie dell'informazione: come strumenti di ricerca e come innovazioni in grado di influenzare il mutamento dei rapporti sociali. Ricorderò in merito *Informazione e sapere* (1992) e *L'informatica nelle regioni italiane e straniere* (1979) curato con Francesca Zajczyk. Il suo interesse per l'utilizzo di strumenti informatici nelle scienze sociali era legato anche alla rete internazionale dei cosiddetti archivi dati. E' stato presidente e fondatore (1977-83) dell'IFDO (International Federation of Data Organizations).

Il terzo campo di ricerca e di interesse, anche civile, è stato lo studio della politica: dei processi di *governance*, del comportamento elettorale e delle politiche pubbliche — con particolare riferimento alle politiche di spesa dei governi locali. Tra questi lavori, mi limito a ricordarne uno meno recente ma particolarmente significativo: il numero speciale *Classi, voto, politica nelle città italiane* (1982) dei *Quaderni di Sociologia*, da lui curato.

L'attenzione di Guido era infine rivolta al sistema scolastico e alla formazione universitaria. Non era un interesse da accademico in senso stretto; direi che era una passione vissuta con rigore scientifico. Da ricordare *Education in a changing society* (1977) curato con Antonina Kloskowska, *Gli studenti universitari: profilo sociologico* (1967) e *È possibile una università che funzioni davvero?* (2006) — aggiornato dall'intervento *È possibile un'università diversa?* (2011) tenuto all'università di Camerino e disponibile in rete.

Negli ultimi anni Guido, in un *forum* aperto sul sito dell'enciclopedia Treccani, si è preoccupato della possibile scomparsa della sociologia come scienza che rischiava, e rischia ancora, di diventare opinione e non risultati di ricerca.

Milano e il suo castello erano ricoperti da un leggero manto di neve quando, venerdì 14 dicembre dello scorso anno, nella Sala Sforzesca prese la parola per primo Alessandro Pizzorno, uno dei decani della Sociologia italiana, per ricordare Guido Martinotti. Oltre a Eva Cantarella, moglie e compagna della sua vita, erano presenti circa trecento colleghi, allievi, collaboratori, amici, compagni di liceo e di università. Guido Martinotti era improvvisamente scomparso la notte del 5 dicembre a Parigi dove si trovava con la moglie. Pochi giorni più tardi, presso il Cimetière du Père Lachaise, Alain Touraine lo aveva commemorato subito dopo la cremazione.

A noi lascia una straordinaria eredità umana e la responsabilità di cercare, nel nostro piccolo ed insieme ai molti che lo hanno amato, di far sì che la Sua eredità intellettuale non vada perduta.

Ezio Marra
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Università di Milano - Bicocca